

LAVORO

EREDITÀ AUMENTATA

Quella che, in un'azienda, si tramanda tra le generazioni, e che valorizza l'hi-tech con i vecchi saperi: così, da 70 anni, dura il successo di Herno

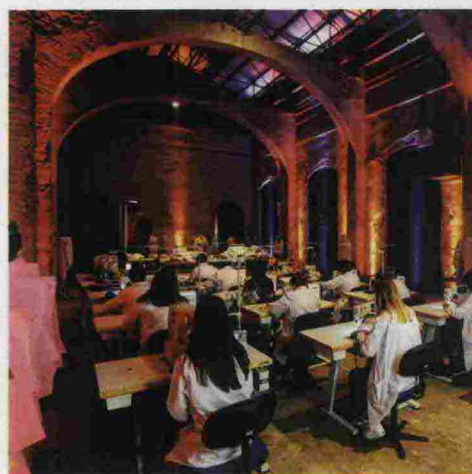
di Gloria Riva

SETTANT'ANNI E NON SENTIRLI. Per Herno, il segreto dell'eterna giovinezza è tramandare i segreti dell'alta manifattura a chi è in grado di acquisirli: persone appassionate, sensibili al punto da comprendere l'arte del dettaglio. Racconta Claudio Marenzi, seconda generazione imprenditoriale al comando dell'azienda (a destra, alcune immagini della sede e dello stabilimento a Lesa) fondata dal padre Giuseppe, che «chi lavora per Herno, lavora come in bottega. Il più esperto mostra filosofia, tecniche e trucchi ai più giovani», mandandoli avanti finché l'allievo non supera il maestro: perché alla tradizione si aggiunge l'innovazione tecnica.

Non esiste una ricetta precisa per anodare i fili di una perfetta continuità fra generazioni diverse, piuttosto è una questione di affinità elettive. Come, in Herno, è avvenuto nel passaggio di consegne tra Mario D'Agostino e Davide Muscella. Il primo è stato capo modellista nell'azienda per 41 anni, il secondo è il giovane modellista della sartoria uomo che ha preso il suo posto. Così si sono scelti reciprocamente. Il talento di D'Agostino è sempre stato quello di sapere come trasformare un'idea in un prodotto finito: «Ricordo quando la maestra di sartoria mi diceva: "Si sieda qui e mi faccia vedere come la vuole, questa giacca", e io avevo la competenza e la capacità di sedermi accanto a lei ed

eseguire esattamente quello che avevo in mente. Non finirò mai di ringraziare i miei genitori, anche loro sarti artigiani, che m'hanno insegnato il mestiere, e questa azienda che per 41 anni mi ha fatto crescere». Lui ne ha vissuto tutte le fasi dell'evoluzione, da bottega a leader dell'artigianato industrializzato, dalla progettazione a mano, disegnata su carta, fatta di sole forbici e gesso, al computer. Quando Claudio Marenzi ha portato in fabbrica l'innovazione, «gli ho proposto di crescere», ricorda il maestro, «assumendo un giovane che fosse in grado di governare tutta quella tecnologia».

Un decennio fa è arrivato Davide, poco più che ventenne, con un diploma d'arte e una specializzazione in Sartoria all'Istituto Secoli di Milano, «così giovane e già volenteroso, capace di sopportare il peso dell'inserimento in un'industria rigida, strutturata. Mi sono riconosciuto nella sua serietà, l'instancabile tendenza alla perfezione, la disposizione a lavorare nei fine settimana e anche ai festivi per ultimare il campionario per una sfilata. In lui ho rivisto gli stessi sacrifici che ho fatto anch'io per arrivare alla guida della sartoria. Oggi mi stupisce e anche gratifica sapere che Herno ha un'adeguata copertura tecnica anche senza di me». Di consigli D'Agostino ne ha dati molti al successore, in particolare quello di essere in grado di leggere l'entusiasmo e l'approvazione per i campionari. «Solo



1948

Herno viene fondata a Lesa, sul lago Maggiore (il nome è un omaggio alla valle dell'Erno) e inizialmente si specializza nella produzione di impermeabili.

70%

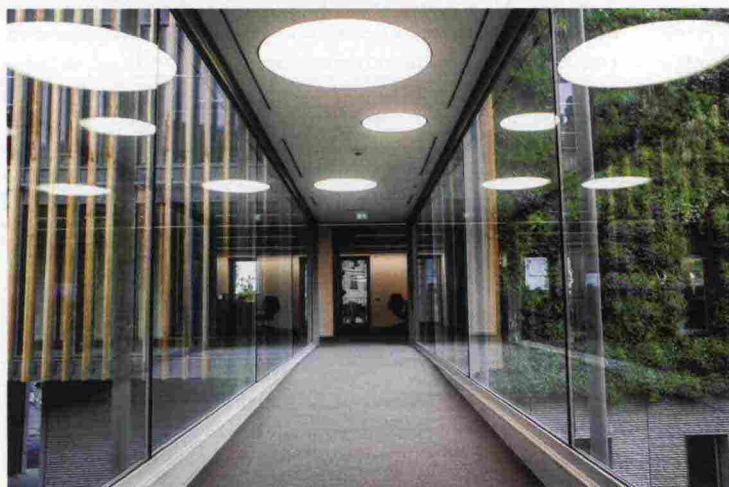
L'export dell'azienda oggi vale due terzi del fatturato. La prima boutique all'estero fu aperta nel 1971 a Osaka.

100 mln

È il giro d'affari nel 2017; circa 180 i dipendenti.

54,1 mld

Tanto vale il settore tessile in Italia, a +2,4% sul 2017, con 46mila aziende che danno lavoro a 400mila addetti.



In queste pagine, immagini della sede e dei laboratori.

quando l'opera finita risponde in ogni dettaglio al gusto Herno allora si può essere certi di avere fatto un buon lavoro». Davide Muscella oggi ha trent'anni e quando arrivò nello stabilimento di Lesa, sulle rive del Lago Maggiore, aveva studiato prima al liceo artistico a Brera, poi all'Istituto di moda Secoli, dove aveva frequentato un corso biennale di modellistica uomo: «Una scuola completa, che partiva dalle basi fino alle fantasie dei tessuti, che insegnava a lavorare al figurino e poi a confezionarlo. Non posso certo dire di avere l'esperienza di D'Agostino, ma so fare tutto, perché una certa manualità l'avevo appresa fin da ragazzino: mio padre già lavorava nel settore e per me i tessuti sono sempre stati di casa».

È proprio il padre a consigliarlo, perché quella del modellista è una professione in crescita. Sul finire dei due anni di master, Marenzi si presenta in aula e propone agli studenti di visitare la sua fabbrica per un periodo di prova. Davide e altri due ragazzi alzano la mano, ma è lui a dimostrarsi più sicuro di sé: «Ricordo che all'inizio c'erano i cartoni e i modelli si tagliavano con le forbici», aggiunge Muscella. «Solo più tardi si è passati alla completa digitalizzazione». Dopo tre anni in affiancamento, Davide ha preso il posto del suo maestro: «Mi ha insegnato la passione, l'attenzione ai dettagli, un senso del gusto che si trasmette con la cura. E molti altri trucchi del mestiere, che custodisco gelosamente». L'addio di D'Agostino, per motivi familiari, è arrivato all'improvviso. «Sinceramente mai avrei pensato di prendere il suo posto, mi aspettavo di restare al suo fianco ancora per molti anni, carpendone i segreti. L'ho colta come un'occasione per dimostrare di saper fare il mio lavoro di modellista». Se il maestro usava i metodi della tradizione, Davide ha portato in Herno il know how digitale che oggi viene applicato da tutti i dipendenti del suo staff. «Ma mi manca Mario, persone come lui hanno bagagli culturali che valgono una miniera. E vale la pena sfruttarle più spesso». ■